

leresca del primo non mancano scherzi salaci e quadri lubrici;¹ peggiore poi di molto è l'*Orlando furioso* del celebre poeta aulico degli Estensi. Non solo tutti i combattimenti quivi descritti hanno origine dalla sensualità degli eroi e delle eroine, ma non mancano nemmeno descrizioni sensuali e addirittura indecenti, le quali dovevano riuscire tanto più pericolose, quanto più il poeta sapeva svolgere tutta la magnificenza dei colori. Molti passi in quest'opera d'arte poetica, la più importante prodotta dal rinascimento sono tali, che la maggior parte dei traduttori stranieri non si attentarono di trasferirli nella propria lingua.² Avanti di narrare l'impudente e grottescamente indecente facezia dell'insuperabile furberia e infedeltà di tutte le mogli lo stesso Ariosto dice:

Donne, e voi che le donne avete in pregio,
Per Dio, non date a questa istoria orecchia...
Lasciate questo canto! chè senz'esso
Può star l'istoria e non sarà men chiara...
Passi chi vuol, tre carte, o quattro, senza
Leggerne verso...

A ciò vengono ad aggiungersi passi fortemente satirici contro la vita scorretta del clero. Brandire però la sferza dello scherno spettava meno di ogni altro a un poeta, l'intera vita del quale era piena di dissolutezze.³ Al contrario egli si tenne lontano da attac-

¹ Cfr. ERSCH-GRUBER 2ª Sezione XXVI, 25.

² Cfr. RUTH, *Gesch. der ital. Poësie* II, 293 s. MAFFEI, *Storia d. Lett. ital.* 3, 2 (Milano 1825, II, 61-64). GASPARY II, 412, 429 s., 436 s. WEISS, *Apologie* II, 382. BURCKHARDT II³, 45. SCHNEEGANS, *Groteske Satire* 112 s. E. (SCHMIDT, *Der rasende Roland in Allgem. Zeitung* 1882, nr. 308 e 310. MÜLLER, *Keuschheitsideen* (Mainz 1897) 53 s.; FLAMINI, *Cinquecento* 74, 75; BAUMGARTNER, *Weltlit.* VI, 268 s., 276; E. BERTANA, *L'Ariosto, il matrimonio e le donne*, in *Miscell. di studi critici ed. in onore di A. Graf*, Bergamo 1903, 161-194. Il privilegio ottenuto dall'Ariosto per la pubblicazione dell'*Orlando*, ha dato occasione alla sciocca accusa, che Leone X abbia approvato il poema, mentre esso privilegio non aveva altro di mira che di tutelare al solito l'opera contro le ristampe. REUMONT III 2, 347.

³ L'Ariosto, dice il RUTH II, 245, per vivere e poetare aveva sempre bisogno d'un'amante. Persino nel suo cinquantesimo anno di età rifiutò l'onorifico posto di ambasciatore a Roma, che avrebbe potuto por fine alle sue finanziarie preoccupazioni, unicamente perchè questa carica lo avrebbe separato dall'amante che aveva a Ferrara (*Satira* VII, 57 s.). Nella satira seconda l'Ariosto dice che non vuol contrarre matrimonio per rimaner libero. Cfr. anche FERNOW, *Ariosto's Leben* (Zürich 1809) 81 s., 86 s., 177. PRÖLSS I 2, 107 e SCHUBERT in *Allgem. Zeitung* 1875, nr. 149 *Beit. e Romanisches und Keltisches*, Berlin 1886; V. PIRAZZOLI, *Gli amori dell'Ariosto e il suo «Canzoniere»*, in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XLVIII (1906), 124-144; FLAMINI, *Cinquecento* 66, 68; BAUMGARTNER, *Weltlit.* VI, 269 s.